

LA FAMIGLIA MARCHIGIANA di Verona



Sede provvisoria: Via Elena da Persico, 28 - 37136 VERONA - Tel. e Fax 045.955681 - www.famigliamarchigiana.org
Iscritta all'Albo della Regione Marche per le Associazioni dei Marchigiani Fuori Regione



DICEMBRE 2009

Le Marche, l'Italia in una regione



La presidente
Bianca Bosdari

Le Marche sono la regione che offre la maggiore varietà di ambienti della penisola, dalle altitudini montane alle coste sabbiose, passando attraverso un dolce intermezzo collinare. Siamo di fronte a una singolarità preservata dai numerosi parchi e riserve naturali di carattere nazionale e regionale. La variegata bellezza delle Marche è stata colta e sottolineata in diverso modo da numerosi uomini illustri, quali per esempio Massimo D'azeglio, che la definì la regione più pittoresca d'Italia. L'acqua, elemento così importante per le Marche, ha dato

vita a quell'interessante fenomeno di erosione rappresentato dalle grotte di Frasassi, che sono il risultato del lavoro di un fiume sotterraneo che oggi non scorre più lungo il suo corso originario, rendendo così questo celebre sito geologico dove si possono ammirare stalagmiti e stalattiti d'impareggiabile fascino. Per le Marche acqua significa soprattutto mare. Il litorale marchigiano si estende dal promontorio di Gabicce Mare alla foce del Tronto ed è diviso in due parti diversamente orientate dal promontorio del monte Conero che costituisce la maggiore singolarità di tutta la costa adriatica a nord del Gargano. Non solo vita da spiaggia: la costa e l'entroterra delle Marche offrono sorprendenti bellezze naturali, aree protette e centri di educazione ambientale. Per dirla in breve, chi ama il verde e gli spazi aperti ha solo l'imbarazzo della scelta. Le Marche già nel nome parlano di storia: unica regione d'Italia al plurale. Risalgono al paleolitico i primi reperti archeologici, ma il primo popolo che diede vita a una interessante e articolata civiltà fu quella dei piceni. Le numerose necropoli scavate dagli archeologi negli ultimi decenni hanno restituito preziosi manufatti dai quali si deduce come i Piceni di probabile origine balcanica, fossero un popolo guerriero ma aperto agli scambi con altre civiltà. Nel corso dei secoli, le Marche ospitarono numerosi artisti provenienti da altre zone d'Italia: questa circostanza, unita ad alcune caratteristiche geografiche quale la sua centralità e la natura costiera, permise alla regione di svolgere un ruolo per così dire di cerniera tra il nord e il sud della penisola. Le Marche hanno dato i natali a grandi figure di intellettuali: primo tra tutti Giacomo Leopardi, che ha "cantato" l'infinito visto oltre la siepe della sua Recanati e Gioacchino Rossini, autore di immortali opere, la cui memoria rivive tutt'oggi nel Rossini Opera Festival.

Bianca Bosdari



Conferenza del dottor Zavateri, primario di Geriatria 1 dell'Ospedale civile maggiore di B.go Trento, sul tema "Il cuore negli anni". Nella foto con la presidente della Famiglia Marchigiana Bianca Bosdari e la vice presidente Lidia Bartolucci al Circolo Ufficiali di Castelvecchio



Conferenza del dottor De Pasquale, dal titolo "Crisi economica. Stili di vita". Nella foto con la presidente Bianca Bosdari al Circolo Ufficiali di Castelvecchio (foto PS)

Concerto in Sala Maffeiana del coro polifonico "A. Antonelli"



La direttrice del coro Cinzia Pennesi con la presidente Bianca Bosdari (foto MM)

Su iniziativa della Famiglia Marchigiana di Verona, che conta numerosi soci, amici e simpatizzanti, si è tenuto anche quest'anno, nella splendida Sala Maffeiana del Teatro Filarmonico, il Concerto d'autunno. Abbiamo ascoltato musiche di Gioacchino Rossini, Johan Pechebel, Antonio Vivaldi e Giovanni Battista Pergolesi, del quale l'anno prossimo ricorrerà l'anniversario della nascita (1710): il maestro Cinzia Pennesi ha diretto con grande maestria la Corale Polifonica "A. Antonelli" e l'"Accademia della libellula". Fra i numerosi presenti c'erano: l'assessore alla cultura e al turismo della regione Marche, Vittorio Solazzi, che ha mostrato il suo grande apprezzamento per il ruolo svolto dalla Famiglia Marchigiana di Verona nel far conoscere la propria terra d'origine; gli assessori del Comune di Verona Mimma Perbellini e Marco Padovani e la presidente della Commissione Cultura della città scaligera, Lucia Cametti.

Al Concerto è seguita, presso il Circolo Ufficiali di Castelvecchio, la degustazione, allestita con grande cura da Giuseppe Cristini, che ha presentato vari prodotti marchigiani, dal prosciutto di Massa Trabaria al salame di Fabriano, dalla caciotta di Urbino al ciauscolo di Val Camertina (tanto per ricordarne alcuni), accompagnati da apprezzati vini, come il Rosso Piceno, il Bianchetto del Metauro e la Lacrima di Morro d'Alba. Proprio durante il rinfresco l'assessore regionale Vittoriano Solazzi ha fatto dono di una ceramica di Urbania alla presidente della Famiglia Marchigiana, contessa Bianca Bosdari, che proprio il 31 ottobre festeggiava il suo compleanno.



Uno scorcio della Sala Maffeiana con in primo piano, il presidente onorario dott. Mario Micucci con la moglie Carla, l'assessore del Comune di Verona Marco Padovani, la presidente della Commissione Cultura del Comune di Verona dott.ssa Lucia Cametti ed i coniugi Paparelli, soci della nostra famiglia (foto MM)



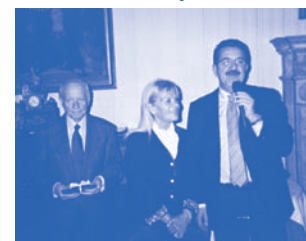
La presidente riceve in dono il piatto in ceramica della città di Urbania (foto PS)

L.B.

Momenti della degustazione dei prodotti tipici marchigiani dopo il concerto



La presidente Bianca Bosdari, l'assessore Solazzi e il sommelier prof. Cristini (foto PS)



La presidente Bianca Bosdari, l'assessore Solazzi e il generale Dorrucci (foto PS)



L'assessore alla Cultura del Com. di Verona dott. Erminia Perbellini (foto PS)

Presentazione di modelli di pellicce, capi di maglieria e cashmire, corredati da accessori, della stilista marchigiana Lina di San Vito

Con il patrocinio della regione Marche, della Provincia di Verona, della Confartigianato di Ancona e della Banca Popolare di Verona ha avuto luogo, al Circolo Ufficiali di Castelvecchio, per iniziativa della Famiglia Marchigiana di Verona una interessante manifestazione in cui si intrecciano moda e creatività, economia ed operosità. Alla presenza di un folto pubblico, nel quale si notavano la presidente della Commissione Cultura, dott.ssa Lucia Cametti, e l'assessore del Comune Marco Padovani, hanno sfilato alcune modelle veronesi e una marchigiana doc, che indossavano varie creazioni della stilista Lina Pigliapoco di Monte San Vito (Ancona), che è a capo di un fiorente atelier, sorto come laboratorio artigianale di pellicceria, poi sviluppatosi notevolmente nel corso del tempo.

L.B.



Nella foto la stilista Lina Pigliapoco con la presidente Bianca Bosdari e una modella (foto PS)

Incontro conviviale di primavera al Ristorante "La Bassona"



Nella foto Monsignor Alberto Piazzi, prefetto della Biblioteca Capitolare di Verona, il presidente onorario dott. Mario Micucci, la presidente Bianca Bosdari e la vice presidente Lidia Bartolucci (foto PS)



Palazzo Bosdari - Ancona
Pinacoteca Comunale "Francesco Podesti"
Secc. XVI-XVII
dipinti di Crivelli, Tiziano, Lotto, Lilli,
Guercino, Maratti, Podesti

Gita nelle Marche



Urbino, Palazzo Ducale

Il 5 maggio con un folto gruppo di membri della Famiglia, soci e simpatizzanti, siamo partiti per la terra d'origine di molti di noi per ammirare anzitutto la mostra intitolata "Raffaello e Urbino", allestita al Palazzo Ducale, che è l'attuale sede della Galleria Nazionale delle Marche. Un simpatico e cordiale incontro in Municipio con il dott. Franco Corbucci, sindaco della città che ebbe

con Federico da Montefeltro il suo massimo splendore, ha preceduto

la visita alla mostra, per la quale abbiamo avuto come magistrale guida il professor Lollis. Successivamente abbiamo visitato il Mausoleo dei Duchi, realizzato dal Bramante, che si erge al di fuori della cinta muraria di Urbino e che custodisce le tombe del duca Federico e del figlio Guidobaldo I. Da Urbino poi ci siamo trasferiti a Urbania, l'antica Casteldurante, nota per le sue ceramiche e per le mummie, delle quali le più antiche risalgono al 1600, conservate nella cosiddetta "Chiesa dei morti". Proseguendo il viaggio per la terra marchigiana abbiamo visitato



La presidente Bianca Bosdari con il sindaco di Urbino dott. Franco Corbucci, la vice presidente dott. Lidia Bartolucci e il prof. Gianni Lollis, presidente Società Belle Arti di Verona (foto PS)

Corinaldo, in quel di Ancona, ammirevole per le sue possenti e ben conservate mura, la cui costruzione, iniziata nel 1367, fu conclusa

dal celebre architetto Francesco di Giorgio Martini. Passeggiando per il paese abbiamo, fra l'altro, ammirato la settecentesca Chiesa del Suffragio e il famoso "Pozzo dei matti", che si trova a metà della scalinata nel centro di Corinaldo e che si rapporta alla leggenda marchigiana della "polenta nel pozzo". Successivamente abbiamo visitato,



Le mura di Corinaldo

nella campagna limitrofa, la piccola

casa ove nacque e visse per alcuni anni S. Maria Goretti, che fu canonizzata nel 1950 dal pontefice Pio XII. In una sosta a Marotta, al ristorante "Luna Rossa", abbiamo gustato piatti di pesce della tipica cucina marchigiana. Di qui ci siamo trasferiti ad Ancona per visitare la Pinacoteca Francesco Podesti, situata nel Palazzo Bosdari: ivi, sempre con la puntuale guida del professor Lollis, abbiamo potuto ammirare dipinti di vari artisti, da Tiziano a Lorenzo Lotto, dal Guercino a Claudio Ridolfi, che, originario di Verona, si trasferì a Corinaldo, ove morì.



Lidia Bartolucci Foto di gruppo sulla scalinata a Corinaldo



Incontro della Presidente Bianca Bosdari con il Presidente della Regione Marche dottor Gianmario Spacca, e con l'Assessore della Regione dottor Vittoriano Solazzi al Vinality di Verona

La quercia e le Marche

(SECONDA PARTE)

La quercia secolare, che si erge con tutta la sua imponenza davanti alla mia abitazione, è l'unica superstite di un vasto bosco demaniale esistito già al tempo dello Stato della Chiesa e acquistato, subito dopo l'unità d'Italia, dalla mia famiglia. Oggi, essa, con la sua ampia chioma, sembra voler proteggere da intemperie o da qualsiasi altro turbamento proveniente dal cielo la casa che le è stata costruita accanto e con la provvida ombra, che sparge intorno, è motivo di frescura e di benessere nella calura estiva. L'unico inconveniente è che, ogni anno, continua a produrre un'ingente quantità di ghiande che, oggidi, non servono più ad alcuno; ed è mio compito, pertanto, radunarle man mano e portarle via lungo le scarpate, con la sola consolazione che almeno qualcuna attecchisca per dar vita ad altre solide querce. Un tempo, nemmeno poi troppo lontano, non era certo così, perché le ghiande costituivano insieme alle olive uno degli ultimi preziosi raccolti dell'annata e andavano, è il caso di dirlo, a ruba. Il frutto della quercia, infatti, serviva ai contadini per nutrire buona parte degli animali domestici; in particolare era il cibo prediletto dei maiali, ma, d'inverno quando il foraggio scarseggiava, forniva cibo anche a conigli, polli e mucche, e nelle zone d'alta collina dove il terreno impervio e poco produttivo dava magre messi, la farina di ghiande, nei secoli trascorsi unita ad altre più pregiate era usata per fare il pane. La ghianda castagnola, debitamente cotta in acqua, dava una farina migliore rispetto alle altre.

Quando le ghiande erano mature, senza aspettare che cadessero per proprio conto, il più giovane ed agile della famiglia del mezzadro saliva su ogni quercia munito di una lunga e sottile pertica per abatterle tutte; mentre gli altri, uomini, donne, anziani e bambini, provvisti di un proprio recipiente si radunavano sotto per raccogliere una ad una. Certe volte si faceva anche a gara chi riempiva per primo il proprio recipiente: era un modo che serviva a vivacizzare il lavoro e a dare ai più piccoli un nuovo stimolo a perseverare nella raccolta. Le ghiande erano conservate in cestoni fatti da listelli di canne e disposti in luoghi arieggiati, o sotto la loggia oppure all'aperto affiancati al tronco di un albero o ad una parete e riparati da una copertura di cannicci. Da qui si prelevavano, man mano, tramite un pertugio praticato alla base; quelle destinate alla macinazione si mettevano nel forno dopo la cottura del pane, così da ottenere un'essiccazione più completa a vantaggio di una farina migliore.

In quell'epoca c'erano, però, anche molte famiglie che non avevano querce e nemmeno terra da coltivare; fra questi i più diseredati non possedevano manco la casa: erano i casanti o casanolanti, i quali, a poco prezzo, mettevano la loro manodopera a disposizione dei contadini nei periodi di maggior bisogno. Gran parte di loro, nel momento della raccolta delle ghiande, si prestava ad aiutare i mezzadri per averne in cambio un trascurabile quantitativo. I ragazzi di queste famiglie contribuivano anch'essi a racimolare ghiande; costoro si recavano, di buon mattino dopo una notte ventosa quando le ghiande cadute erano più fitte, in zone lontane dai poderi dove bazzicavano i propri genitori e dove più numerose erano le querce. Essi, solitamente, praticavano la raccolta abusiva. Erano dotati di un equipaggiamento poco ingombrante, che permettesse di svignarsela agevolmente, qualora fossero stati sorpresi in flagranza dal proprietario delle querce. Il corredo era costituito da una tasca di stoffa, posizionata sull'addome e legata alla vita, e da un sacchetto anch'esso di tessuto, disposto sulla schiena con delle cordicelle a mo' di zaino. La sacca serviva come primo deposito per le ghiande; invece lo zaino era usato quale raccoglitore definitivo. Accompagnava il giovane avventuriero un tozzo di pane secco che costituiva l'unico pasto della trasferta. Tale modo di occupare la giornata, distante da casa in una sorta di vagabondaggio che li portava a vagare da una quercia ad un'altra alla ricerca di un fitto strato di ghiande, affascinava molto noi ragazzi sedentari, intenti a svolgere le nostre mansioni circoscritte fra i confini del podere. Di conseguenza configuravamo in quella sacca e in quello zaino un armamentario piratesco, che ci faceva sognare e ci portava lontano, oltre il profilo delle colline, in una vicenda ricca d'imprevisti e dai contorni fiabeschi; pertanto lo richiedevamo con insistenza alle nostre madri, ad esse, il più delle volte, erano obbligate ad accontentarci, perché restasse vivo in noi l'interesse alla raccolta di questo ulteriore e provvidenziale frutto della terra.

Emilio Pierucci

Curiosità marchigiane

Sapevate che **Fossombrone** (provincia di Pesaro e Urbino) deriva il suo nome in latino, "Forum Sempronii", dal tribuno della plebe Caio Sempronio Gracco (154-121 a.C.), che, secondo una tradizione, la fondò verso gli anni 133-126 a.C.? Fu sulla riva sinistra del fiume Metauro a circa due chilometri a est dall'attuale cittadina; l'abitato precisamente sorgeva nel territorio dell'attuale frazione di S. Martino del Piano. L'attuale Fossombrone invece fu edificata nella prima metà del XIII secolo. Caio Sempronio Gracco era uno dei due famosi fratelli Gracchi, figli di Cornelia, una delle grandi figure femminili della civiltà romana.

Ben conosciuto è l'episodio che si tramanda relativo a Cornelia, che era nipote di Lucio Emilio Paolo, che combatté e morì nel 216 a.C. a Canne, durante la seconda guerra punica, e che era figlia di Publio Cornelio Scipione detto l'Africano, che sconfisse Annibale nella battaglia di Zama



Fossombrone

del 202 a.C. e che fu uno dei migliori generali dei Romani. Ebbe numerosi figli, una decina, ma gli unici che sopravvissero furono Tiberio e Caio Gracco, alla cui educazione si dedicò con grande dedizione, e la cui carriera politica seguì costantemente. Si racconta che un giorno, incontrata un'altra matrona, che, ostentati e mostrati con orgoglio anelli, bracciali, collane e quant'altro di cui era ornata, le chiedeva ove fossero i suoi gioielli, Cornelia, che era abbigliata con sobrietà e non aveva nulla d'oro addosso, con tutta fierezza, indicando i suoi due figli, le rispose: "Haec sunt ornamenta mea!" (= Ecco i miei gioielli).

✓ Eravate a conoscenza del fatto che **Urbisaglia** (in provincia di Macerata) trae il suo nome dal latino "Urbs Salvia" e si rapporta probabilmente alla importante famiglia, la "gens Salvia", che aveva possedimenti nel territorio? Fu municipio romano nel "Picenum" nella prima metà del I secolo a.C. e fu distrutta nel V secolo (verso il 408-09 d.C.) dai Visigoti di Alarico e più tardi venne ricostruita sulle alture circostanti con il nome di "Castro de Orbesallia". Dal 1936 al 1946 fu denominata Urbisaglia Bonservizi dal nome del giornalista, originario della cittadina, Nicola Bonservizi, corrispondente da Parigi del "Secolo d'Italia".

✓ Vi era noto che **Ascoli Piceno** è stata l'antica capitale del territorio dei Piceni? Sorta in prossimità del fiume Tronto, nel 286 a.C. fu conquistata dai Romani, i quali le diedero il nome di "Ausculum". Poi il toponimo divenne Ascoli e dal 1862 Ascoli Piceno.

✓ Sapevate che il toponimo **Acqualagna** (provincia di Pesaro e Urbino) sembra derivare da "Aqua lanienae", termine coniato in seguito alla terribile battaglia, svoltasi nel 552 d.C. nel territorio compreso fra Scheggia e "Tagina" (l'attuale Gualdo Tadino)? Avvenne proprio in prossimità della gola del Furlo tale scontro fra gli Ostrogoti, comandati da Totila, e l'esercito guidato dal generale dei Bizantini Narsete (478?-569). "Aqua lanienae" (acque del macello) precedentemente dai Romani aveva avuto il nome di Pitinum Mergens, che era dislocato, secondo gli studiosi, a qualche chilometro di distanza dall'attuale cittadina, presso Pian di Valeria, e fu distrutto nella guerra greco-gotica (535-53).

✓ Sapevate che **Urbania** (provincia di Pesaro e Urbino) importante centro di produzione di ceramiche sull'alta valle del Metauro, costituisce oggi la residenza ufficiale della Befana? E che un tempo si denominava "Castel delle ripe" e che fu distrutta nel 1277 dai ghibellini? Venne ricostruita, per volontà di papa Martino IV qualche anno dopo, nel 1286: prese il nome di Castel Durante da Guglielmo Durante (o Durand), che era stato studioso di diritto e che fu, tra l'altro, arcivescovo di Ravenna e infine rettore della Romagna e della Marca (1237-96). Solo nel 1636 la cittadina ebbe da papa Urbano VIII il nome di Urbania.

Lidia Bartolucci e Maria Subissati

La città di Pesaro ha dedicato un museo paleontologico alla memoria di Lorenzo Sorbini

È stato inaugurato domenica 21 dicembre 2008, alla presenza del sindaco e di numerose autorità, il Museo "Lorenzo Sorbini" che Pesaro, città natale dello studioso, ha dedicato alla sua memoria. Lorenzo Sorbini, geologo e paleontologo, già direttore del Museo Civico di Storia Naturale di Verona, raggiunse un notevole prestigio a livello nazionale ed internazionale per avere, in un arco di oltre trenta anni, condotto e coordinato gli studi e le ricerche sui fossili di Bolca. Il suo nome, però, è legato anche ad altri importanti siti geologici in varie regioni d'Italia, dove fu chiamato a dirigere scavi, e dove contribuì a significative scoperte. Località oggi ben note ai paleontologi, devono molto della loro fama all'opera di Sorbini. Da citare: Cinto Euganeo (Padova), Trebiciano (Trieste), Nardò in Puglia, il fiume Marecchia e il torrente Samoggia in Emilia Romagna, il Metauro e Monte Castellaro nelle Marche. Il giacimento di Monte Castellaro, situato su una falesia della costiera pesarese, proprio alle porte della città, è stratigraficamente assai più giovane, e certamente meno conosciuto, della celebre "Pesciara" di Bolca che vanta 50 milioni di anni, ma riveste ugualmente particolare importanza per il suo significato paleo-ambientale. Per i pregi geologici e naturalistici il Monte Castellaro è oggi compreso nel Parco Naturale del Monte San Bortolo, e proprio nell'ambito del parco, e precisamente a Fiorenzuola di Focara, nell'ex palazzo comunale, recentemente restaurato, è stato allestito il nuovo museo "Lorenzo Sorbini", dove, ovviamente i pesci fossili occupano un posto d'onore; una struttura museale per ora piccola, ma destinata sicuramente ad ampliarsi nel tempo, perché, dato l'interesse scientifico del giacimento, sono già in programma ulteriori campagne di scavo, che produrranno nuove conoscenze e nuovi reperti.

Margherita Frigo Sorbini

Detti e proverbi marchigiani

Capigghie e 'uaje nne scorta maje (capelli e guai non finiscono mai)

Chi vol prové l'pen d'infern, d'istet et fabbr e 'l murador d'invern (chi vuol provare le pene dell'inferno faccia il fabbro d'estate e il muratore d'inverno)

Chi è bel è permalos, chi è brut è disptos (chi è bello è permaloso, chi è brutto è dispettoso)

Chi lava la testa all'asene spreca lu sapò (chi lava la testa all'asino spreca il sapone)

I bov vecchi arporten el birocc a chesa (i buoi vecchi riportano il biroccio a casa)

Le bott del vin bon e i omn brèvi finischn prest (le botti di vin buono e gli uomini bravi/onesti finiscono presto)

L'ou pindu de Pasqua, le parole quanno casca (l'uovo dipinto va bene a Pasqua, le parole quando sono necessarie)

Moje e bua pijeli ai paise tua (moglie e buoi dei paesi tuoi)

Pó tené lo grà che spica? Cussi la jende che non dica (puoi impedire al grano di spigare? Così non puoi impedire alla gente di parlare)

Quel ch's' fa de nott, s'arsà de giorn (quel che si fa di notte è appreso di giorno)

Sbaja lu prete su l'altare, e non pó sbajjà lu contadi su la pertecare? (sbaglia il prete sull'altare, e non può sbagliare il contadino ad arare?)

E qualche proverbio veneto

Ancò val più i schei de la virtù (oggi i soldi valgono più della virtù)

Per saver la verità bisogna sentir do busiari (per conoscere la verità bisogna ascoltare due bugiardi)

Se l'invidia fusse fevre, tuto el mondo scotaria (se l'invidia fosse febbre, tutto il mondo scotterebbe)

Lidia Bartolucci

Il Consiglio Direttivo ricorda ai soci, amici e simpatizzanti, la piacevole tradizione dell'incontro mensile (il giovedì dell'ultima settimana di ogni mese al Circolo Ufficiali alle ore 19 circa): si cena insieme, scambiando idee e facendo "quattro chiacchiere" in famiglia.

La nostra socia, la signora Maria Compagnucci, ci ha gentilmente fatto pervenire delle foto relative alle insegne di un tempo dei negozi di Macerata, che vengono esposte in occasione della "Festa delle casette": è un ricordo simpatico e affettuoso di un'epoca in cui si ricorreva al dialetto anche per le insegne dei negozi!



Calendario appuntamenti

- | | |
|-------------|---|
| 7 novembre | Partecipazione alla S. Messa per i defunti presso la Chiesa di S. Caterina. |
| 25 novembre | Visita guidata da Monsignor Piazza, prefetto della Biblioteca Capitolare di Verona, alla Cattedrale, alle chiese di S. Elena e S. Giovanni e al Museo Canoniale (i tesori artistici della città antica e medioevale). |
| 28 novembre | Visita (in collaborazione con l'Associazione La Spiga) alla mostra "L'età di Courbet e Monet" a Villa Manin a Passariano. |
| 5 dicembre | Incontro conviviale di Natale con i soci, amici e simpatizzanti, al Circolo Ufficiali per lo scambio tradizionale di Auguri di Natale e di Capodanno. |

Avvenimenti nella "nostra Famiglia"

I più vivi rallegramenti ai soci Maria Compagnucci e Flavio Bin per la nascita della nipotina Beatrice e alla socia Giovanna Smorlesi per la nascita del nipotino Arrigo.

Le più sentite condoglianze alla socia Leda Pieroni per la perdita del caro marito Lamberto; al socio Fernando per la scomparsa della cara Adele Nardinocchi; al figlio di Cigna per la perdita della madre Antonietta; alla vice presidente Lidia Bartolucci per la perdita della cara mamma.

**La Famiglia Marchigiana rivolge
a tutti i Soci, simpatizzanti e amici
un cordiale AUGURIO
di BUONE FESTE!**

